



COMUNE DI

Dongo

PROVINCIA DI COMO

*DOCUMENTO DI PIANO
PIANO DELLE REGOLE
PIANO DEI SERVIZI
V.A.S.*

P.G.T.

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

QUADRO CONOSCITIVO

COMUNE DI DONGO

31 MAR. 2009

PROT. N°

Tit. _____ Classe _____ Fasc. _____

ANALISI DEI NUCLEI MONTANI SPARSI

adozione delibera C. C. n° del .2009

approvazione delibera C. C. n° del .2009

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

sig. Lillia Virginio

resp. area Edilizia Privata ed Urbanistica

ing. Denis Dell'Era

collaboratrice
Silvia Aragona



Elaborato redatto dallo Studio Arch. Marielena Sgroi

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Le analisi effettuate sui nuclei rurali di antica formazione

Insedimenti, edifici di architettura rurale e percorsi nella zona prealpina

L'ubicazione degli edifici nel territorio montano è determinata e strutturata secondo regole precise e rigorose, collegate all'uso agro – silvo- pastorale della montagna.

Il "maggengo" o monte è la prima stazione del lungo movimento di uomini e bestie, nella ricerca di foraggio e pascoli, che culminerà alla quota degli alpeggi. Gli edifici, abitazioni per pastori o stalle – fienili, sono a due piani; al di sopra della stalla o dell'abitazione si trova il fienile.

Gli elementi caratteristici, ancora vivi nel loro intenso contenuto architettonico, che definiscono, con i segni del lavoro agricolo, il paesaggio delle valli dell'arco alpino, sono: tetti grigi di piode, muri in pietra a vista o con intonaci color sabbia, finestre di piccole dimensioni oltre alle sottili linee dei sentieri che si adattano al terreno e ne interpretano le caratteristiche morfologiche.

Ballatoi, travi, montanti, ringhiere, porte, ante delle finestre, costituiscono l'architettura in legno delle abitazioni.

Gli spostamenti ed i trasporti avvenivano su mulattiere lastricate in pietra e su sentieri in terra battuta o incisi nella roccia; i tracciati dei percorsi erano topograficamente perfetti e spesso le particelle catastali si distribuivano lungo i percorsi adattandosi ad essi ed alle loro forme.

Analisi tecnologica e costruttiva

a – Regole insediative

La struttura principale dell'insediamento, in stretta relazione con lo sviluppo altimetrico della montagna, può essere così riassunta:

Paesi: era il luogo ove vi erano le abitazioni permanenti nel corso dell'anno, costituivano la base per gli spostamenti; le case sono state costruite con grandi dimensioni, poiché dovevano accogliere tutta la famiglia compresi anziani e neonati; nel paese vi erano la chiesa parrocchiale, ed alcuni servizi pubblici principali.

Maggenghi: detti anche “monti “, venivano utilizzati stagionalmente; erano costituiti da gruppi di edifici accentrati, posti a buona distanza dal centro abitato principale; gli edifici erano più piccoli e semplici di quelli del paese, generalmente la struttura prevalente è quella della “stalla – fienile” con ricovero di bestiame al piano terra (parzialmente interrato sul pendio della montagna) e fienile o abitazione temporanea al primo piano; i due piani avevano due accessi separati. I maggenghi potevano essere costituiti a diverse quote, fino a ridosso degli alpi più bassi o al di sotto dell’insediamento permanente dove esistevano solo cascine sparse.

Cascine sparse: erano edifici di servizio, spesso stalle e fienili utilizzati prevalentemente per il deposito del fieno, delle castagne, della legna o degli attrezzi; generalmente erano isolati e punteggiavano le aree a prato, i castagneti da frutto o i campi stessi dei maggenghi (maggengo non è solamente il gruppo di case, ma anche la zona agricola corrispondente, caratterizzata dall’uso stagionale).

Alpi: erano insediamenti molto estesi, costituiti da diversi edifici utilizzati prevalentemente per la produzione: stalle per il bestiame grosso, stallette per suini o altro bestiame minuto, recinti in muratura a secco per raggruppare il bestiame stesso, edifici per gli alpigiani con spazi per la lavorazione dei latticini, depositi per il burro e formaggio, ricoveri più piccoli per gli alpigiani alle quote più alte e talvolta, alle stesse quote, barchesse per il ricovero del bestiame in caso di impreviste e violente intemperie.

b – I materiali

I materiali con cui venivano realizzate le costruzioni della zona erano pochi e ricorrenti, sempre ricavati sul posto; era infatti necessario che pietra e legname provenissero da luoghi molto vicini data la estrema difficoltà di ogni tipo di trasporto. La scelta del posto per l’edificazione era sicuramente condizionata dalla disponibilità del materiale da costruzione.

Muri: erano realizzati sempre in pietra, generalmente con sassi di forme variate e irregolari, raccolti dai campi e dai prati, nelle pietraie della montagna, cavati da rocce affioranti, dalla spaccatura di massi erratici.

La tecnica costruttiva prevalente era quella dei muri a secco, ovvero realizzati dalla sovrapposizione accurata di pietre di ogni tipo, con poca malta o addirittura senza, formando grossi spessori; talvolta, specie nelle abitazioni in paese, le pareti venivano intonacate esternamente e internamente, più per motivi estetici e per il miglioramento dell’isolamento che per motivi statici.

La tecnica applicata nella costruzione dei muri è quella antichissima dei muri di sostegno dei terrazzamenti o dei muretti di recinzione per proteggere le coltivazioni dal bestiame.

Si prestava particolare attenzione all'esecuzione di alcuni particolari costruttivi essenziali come voltini e volte di porte e finestre, murature d'angolo, attacchi e sporgenze rocciose e fondamenta.

Coperture dei tetti: la copertura dominante era quella in lastre di pietra di spessore variabile tra i tre e gli otto centimetri; le pietre adatte provenivano da falde di roccia regolari ed erano considerate particolarmente preziose; la posa era effettuata con grande cura per avere la sicurezza di una efficace protezione da acqua e vento.

Era inoltre importante la giusta proporzione di pesi e forme. I tetti in pietra prevalevano in tutti gli insediamenti e la loro fitta, regolare tessitura grigia, spesso striata di licheni e muschi caratterizzava i volumi compatti dei centri abitati o segnava la presenza umana tra le rocce più impervie.

Strutture dei tetti e dei solai: la scheletratura dei tetti era caratterizzata da colmi, travi, puntoni, capriate e terzere; gli elementi strutturali venivano realizzati in legno e dovevano sostenere pesi immani di pietre e neve.

Il legno di castagno, particolarmente saldo e resistente all'acqua, era privilegiato.

Pavimentazioni: anche per le pavimentazioni i materiali erano in pietra o in legno, la prima ai piani bassi, il secondo nei fienili o nei piani alti delle case.

Serramenti: le aperture erano piccole poiché lo scopo era quello di tenere fuori il freddo e dentro il caldo oltre che di sostenere i pesi delle murature sovrastanti.

Le finestre e le porte erano definite da cornici e voltini in pietra, più resistente di quella dei muri, oppure in legno, prevalentemente di castagno, ma anche di larice.

I serramenti delle finestre nelle case erano suddivisi in piccoli comparti di vetro mentre negli edifici secondari mancavano completamente.

Le porte, massicce, realizzate secondo le tipologie ricorrenti, erano chiuse da catenacci in ferro battuto da svariate fogge e dimensioni.

Analisi storica e tipologica degli edifici di architettura rurale nel comune di Dongo.

Tipologie abitative: dimore temporanee e dimore permanenti.

L'analisi delle tipologie edilizie , si divide in due grandi categorie in base alla loro funzione e fruizione: dimore temporanee e dimore permanenti, poi vi sono le abitazione e strutture religiose.

Tutti gli edifici erano impostati, sotto il profilo planimetrico, secondo la "legge dei raddoppi progressivi " che, partendo da una cellula elementare quadrata di m. 3x3, raggiunge con ampliamenti cellulari la cellula doppia tendente ad un perimetro di m.6x12.

Le dimore permanenti, collocate a fondovalle e nella fascia di mezzacosta, erano caratterizzate generalmente da due piani, oltre al piano terreno che molte volte è seminterrato verso monte, ed erano planimetricamente poste parallelamente alle curve di livello.

Gli edifici erano costituiti in muratura realizzata con pietrame locale eterogeneo: dolomia, calcare e materiale proveniente da massi erratici, per esempio gli stipiti delle porte ed i davanzali delle finestre venivano realizzati in granito.

In alcuni casi sono visibili nelle murature grossi blocchi squadrati pure di granito, evidente materiale di recupero, che a livello storico sono quasi sempre indice di una presenza in epoca romana.

La dolomia prevale invece nelle strutture della fascia altimetrica più elevata e, data la difficoltà di squadrare questa pietra, il muro non è mai a secco per carenza d'appoggio fra concio e concio.

Il materiale viene quindi legato con malta ed intonacato.

Gli edifici destinati ad abitazione spesso vengono intonacati in calce.

Il tetto era a due falde, raramente ad una sola falda; l'orditura lignea era di faggio , tiglio, larice ed abete: la copertura veniva realizzata comunemente con sfaldoni lapidei ed alcune volte con coppi.

Nei tetti a spioventi più inclinati venivano posti irregolarmente sui coppi degli sfaldoni lapidei per evitare lo scorrimento.

Il vano finestra delle abitazioni è di dimensioni normali nelle zone più basse mentre si rimpicciolisce nelle quote più elevate.

Le porte sono ad architrave, alcune volte a struttura trilitica e con spalle realizzate in conci lapidei regolarmente squadrate.

In alcuni casi trovano anche delle porte ad arco, a tutto sesto, a sesto ribassato od acuto, a seconda dell'epoca più antica o meno antica della costruzione dell'edificio, o dell'apertura della porta stessa.

In alcune case adibite a negozio, al piano terreno si aprono porte rettangolari con l'aggiunta sul fianco, nella parte più alta, di un vano quadrato per esposizione – vetrina, secondo la classica tipologia delle vetrine romane di cui Pompei ha tramandato molteplici e chiari esempi.

La caratteristica delle abitazioni più ricche è un balcone ligneo detto “lobia”, posto al secondo piano del fronte orientato verso valle.

Con il nome di “lobia” viene pure impropriamente indicato il loggiato ad arcate caratteristico non solo di case padronali ma anche di edifici rustici, dove, oltre ad essere elemento architettonico, era pure utilizzato funzionalmente quale deposito di raccolti agricoli, dato che l'aia era praticamente inesistente nella zona.

I balconi veri e propri che ora si vedono in molti edifici sono tutte strutture aggiunte successivamente in epoca recente.

Al piano terreno di alcuni edifici si apriva un porticato detto “portek”, e solitamente in fregio al porticato vi era un cortiletto detto “la Curt”, che nelle case più modeste si riduce a uno spiazzo per i movimenti dei carri agricoli.

Le scale d'accesso ai piani superiori erano in alcuni casi interne al fabbricato; raramente venivano realizzate sotto il portico e nella maggior parte dei casi erano esterne, mentre era sempre esterna la scala del fienile.

Solitamente l'abitazione vera e propria era strutturalmente distinta dal rustico, anche se qualche volta i due edifici erano confinanti muro a muro.

Nell'area di Dongo le dimore di abitazione sono nettamente staccate dal rustico e non di rado lontane tra loro.

Solitamente i rustici si trovano aggruppati in località chiamate “ Ronchi” (Rùnk) : questo toponimo deriva dal verbo dialettale “runka” (dissodare), forse di origine pre – romana, corrisponde a località poste al margine dell’agglomerato abitato in epoca Comunale.

Con l’aumento della popolazione verificatosi dopo il Mille, queste località vengono messe a coltivo e quindi successivamente dotate di edifici rustici.

L’abitazione, detta “ca” ha uno sviluppo volumetrico verticale: il piano terreno, solitamente seminterrati, è adibito a ripostiglio – cantina, la cantina è nella zona seminterrata più fresca ed è atta alla conservazione dei latticini.

Al piano primo, al quale si accede molte volte direttamente sul fianco della casa per lo scoscendimento naturale del terreno, vi è la cucina, che oggi vediamo in cotto fiammato seicentesco, ampia e ben areata, ed illuminata da più finestre. In qualche caso annesso alla cucina vi è un locale che funge da ripostiglio.

Il camino, rialzato dal pavimento, era posto generalmente di fronte alla porta d’ingresso ed aveva la doppia funzione di cottura e di riscaldamento invernale della zona giorno.

In alcune case fra le più antiche e povere, la cucina era al piano terreno, pavimentata in lastroni di pietra irregolari; al centro della stanza vi era il focolare privo di canna fumaria, ed il fumo fuoriesce dalle piccole finestre incrostando di caligine tutto l’ambiente.

La zona notte era al secondo piano ed era costituita da un unico stanzone per le abitazioni più povere, e da due stanze che si aprono sul loggiato in quelle di maggior pregio.

Nel sottotetto, che ha la stessa cubatura del locale sottostante, poteva esserci il fienile e in questo caso la necessaria aerazione era data da ampie aperture contrapposte.

Se il fienile si trova nell’abitazione, il rustico era vicino alla casa ed adibito esclusivamente a stalla; se invece l’abitazione è priva di fienile, il rustico poteva essere anche lontano ed essere a due piani: con la seguente distribuzione: stalla al piano terreno e fienile al piano superiore.

Nella fascia montana compresa attualmente tra i seicento ed i mille metri, si alternano il bosco ceduo, il castano e larghi spazi prativi. I prodotti che ne derivano sono il legname, le castagne ed il fieno, prodotti che determinano la tipologia delle abitazioni a questa quota che sono dimore temporanee.

Predominante è la “cascina” piccolo edificio stalla – fienile, solitamente isolato e di proprietà privata; a volte questi edifici sono raggruppati costituendo dei veri e propri agglomerati chiamati “monti”.

In alcuni casi qualche stalla – fienile più vicina ai centri abitati veniva usata tutto l’anno e vi si lasciava il bestiame anche durante l’inverno.

Le murature della stalla – fienile sono in pietrame rozzamente sbozzato, legato con malta magra di calce ma senza intonaco.

Il tetto poteva avere una o due falde; in qualche caso una gronda raccoglieva l’acqua piovana che viene convogliata in una cisterna costruita in pietrame ed intonacata internamente con pozzolana (malta di calce con l’aggiunta di polvere di mattone).

Tale tecnica veniva utilizzata fino dall’epoca romana per rendere impermeabili le vasche di terme, pozzi, cisterne e condutture idriche.

La scala d’accesso al fienile era sempre esterna e solitamente realizzata con conci lapidei, dovendo sopportare il peso dell’uomo con il carico del fieno.

Al piano terreno, oltre la stalla, vi è la cucina con un piccolo focolare; lo smaltimento del fumo avviene attraverso piccole finestre e, solo nelle cucine più curate si trova la canna fumaria.

Molto raramente esiste un vero e proprio locale adibito a camera da letto, poiché in queste dimore stagionali i contadini erano soliti dormire nel fienile e su pagliericci posti nella stessa cucina.

Il soggiorno a questa quota era legato allo sfruttamento del foraggio per bestiame nelle stagioni idonee.

In questa fascia montana si trovano anche delle costruzioni in muratura per l’essiccamento delle castagne molto simili per tipologia strutturale alle cascine, ma di minori dimensioni: l’interno era diviso in due piani da una specie di pavimento costruito da una orditura di travi poste parallelamente sulle quali viene costruito un graticolo di rami intrecciati.

Su questo piano vengono poste le castagne, mentre al piano terreno in un apposito ampio focolare posto al centro del locale viene mantenuto acceso il fuoco.

L'aria calda e il fumo, filtrando attraverso il graticcio soprastante, abbrustolivano le castagne che, a lavorazione ultimata, venivano portate a valle.

Alla stessa quota si possono trovare i ricoveri per boscaioli, costituiti da tre piccole strutture contigue: l'alloggio, sollevato dal terreno da uno strato di tronchi e con le pareti di sterpi e rami intrecciati; il ricovero per attrezzi con pavimento in terra battuta, ed il focolare protetto sui lati da fronde.

Un tempo la copertura era realizzata da fronde e paglia; ora i pochi esemplari rimasti sono coperti da lamiera.

A quote più alte, fra i mille ed i milleduecento metri, sorgono gli alpeggi, edifici solitamente costruiti con murature in pietrame legato con malta, con tetto ad una o due falde.

Venivano usati nella stagione estiva per le bestie di tutta la zona curate da pochi alpigiani.

L'impianto base di queste strutture, pur essendo dissimili tra loro dovendosi adeguare caso per caso all'andamento del terreno in funzione delle mandrie e delle necessarie sorgenti, era costituito da tre settori: la "ca", dove, oltre ai locali per il pernottamento degli alpigiani, si trovavano la cucina e la "casera" per la conservazione del latte e derivati; la "sostra" o stalla aperta per il ricovero degli animali, ed in qualche caso "la nevera", costituita da un locale all'interno del quale si apriva un profondo pozzo cilindrico per la conservazione della neve.

Nella zona di Dongo, data la vicinanza del Lago di Piano la cui superficie gelava completamente d'inverno, sorgono nella piana le "giacere" per la conservazione del ghiaccio ricavata dal lago stesso.

Le tipologie edilizie descritte, sono quelle di base più facilmente catalogabili in precisi schemi, ma nei secoli non poche costruzioni sono andate modificandosi per superfetazioni funzionali, ma pur sempre alteranti l'impianto originario.

Analisi del territorio montano di Dongo

Di particolare rilievo ed importanza da un punto di vista ambientale e storico sono gli insediamenti montani della località di Tegano e Costa.

Gli insediamenti in parte a destinazione residenziale, in prevalenza vengono utilizzati come casa di vacanza, vista la impossibilità di raggiungere i luoghi in alcuni periodi dell'anno.

Il nuclei hanno conservato l'impianto storico, tuttavia alcuni interventi di ristrutturazione hanno alterato le caratteristiche tipologiche proprie dell'impianto originario.

Una ulteriore testimonianza storica della presenza degli alpeggi e di veri e propri nuclei montani sono gli edifici rurali sparsi ubicate lungo i percorsi montani che raggiungono i nuclei di Tegano e Costa, oltre che nella parte nord . est del territorio comunale in corrispondenza dei vecchi terrazzamenti coltivati a viti.

Non è stato possibile approfondire le indagini relativamente al nucleo di Costa poiché una recente frana ha reso inaccessibile il percorso che collega le abitazioni rurali a Tegano, oggi il nucleo storico è isolato.

Dall'analisi effettuata la maggior parte degli edifici hanno conservato le caratteristiche tipologiche ed architettoniche originarie dell'insediamento, mentre altri sono stati trasformati in vere e proprie abitazioni con finiture e caratteristiche architettoniche non in armonia con il territorio circostante.

E' stata prodotta a corredo della presente analisi una dettagliata documentazione fotografica realizzata nel marzo 2009

La conservazione della testimonianza storica dell'edificio si pone come obiettivo della pianificazione urbanistica volta alla valorizzazione del territorio montano e alla conservazione oltre che delle regole architettoniche, anche delle tipologie compositive.

L'analisi svolta si pone come punto di partenza ed è finalizzata alla redazione , in fase progettuale un modello di intervento per le diverse tipologia di manufatti di architettura rurale con una normativa specifica di dettaglio, così da evitare la realizzazione di interventi in contrasto con il contesto ambientale di elevato valore paesaggistico e di identità storica .

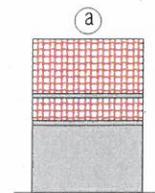
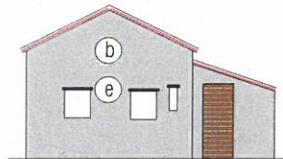
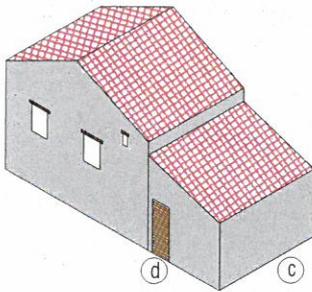


ANALISI TIPOLOGICO - MORFOLOGICA
EDIFICIO AD UN PIANO TIPO A

TIPOLOGIA A1

PROSPETTO FRONTALE

PROSPETTO LATERALE



Edificio a pianta rettangolare su un piano e copertura a due falde.
Accessorio edificio indipendente a pianta rettangolare addossato alla casa, per tutta la sua profondità, tetto ad una falda.

- a - tetto in tegole.
- b - materiale di facciata : mattoni con rivestimento
- c - accessorio accanto all'edificio
- d - porta in legno con cornice semplice.
- e - finestre con trave in legno

MODALITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO :

In fase progettuale verranno definite indicazioni specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente edifici rurali montani.

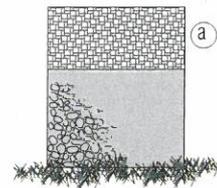
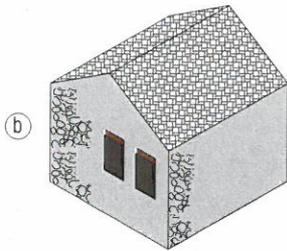


ANALISI TIPOLOGICO - MORFOLOGICA
EDIFICIO AD UN PIANO TIPO A

TIPOLOGIA A2

PROSPETTO FRONTALE

PROSPETTO LATERALE



Edificio a pianta quadrata su un piano
e copertura a due falde.

- a - tetto in sassi.
- b - materiale di facciata : sassi
- c - finestre in legno con cornice e trave in legno.

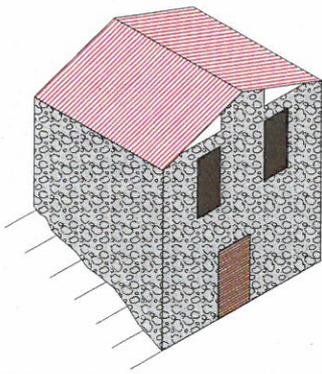
MODALITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO :

In fase progettuale verranno definite indicazioni specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente edifici rurali montani.



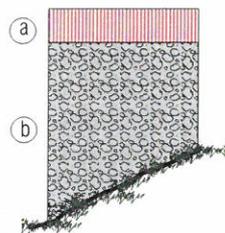
ANALISI TIPOLOGICO - MORFOLOGICA
EDIFICIO A DUE PIANI TIPO B

TIPOLOGIA B1



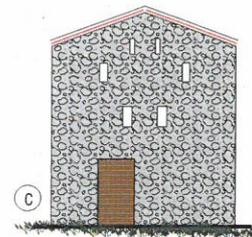
Edificio a pianta rettangolare su due piani e copertura a due falde.

PROSPETTO LATERALE



a - tetto in lamiera.
b - materiale di facciata : pietra.
c - porta in legno con cornice semplice.

PROSPETTO FRONTALE



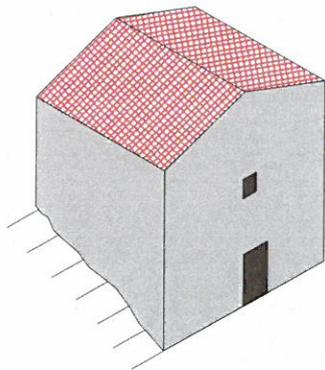
MODALITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO :

- In fase progettuale verranno definite indicazioni specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente edifici rurali montani.



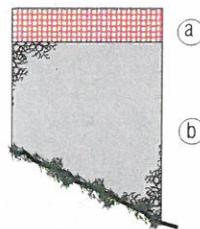
ANALISI TIPOLOGICO - MORFOLOGICA
EDIFICIO A DUE PIANI TIPO B

TIPOLOGIA B1



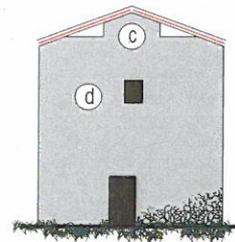
Edificio a pianta rettangolare su due piani e copertura a due falde.

PROSPETTO LATERALE



a - tetto in tegole.
b - materiale di facciata : pietra.
c - apertura sottotetto.
d- finestra con cornice semplice.

PROSPETTO FRONTALE



MODALITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO :

In fase progettuale verranno definite indicazioni specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente edifici rurali montani.

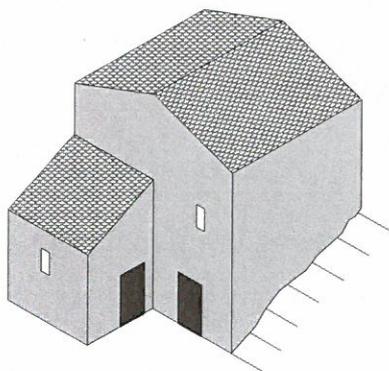


ANALISI TIPOLOGICO - MORFOLOGICA
EDIFICIO A DUE PIANI TIPO B

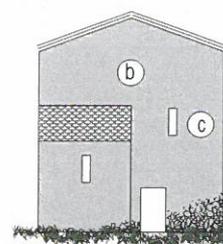
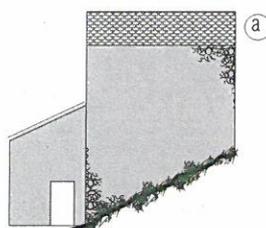
TIPOLOGIA B2

PROSPETTO LATERALE

PROSPETTO FRONTALE



Edificio a pianta rettangolare su due piani e copertura a due falde.
Accessorio edificio indipendente a pianta rettangolare addossato alla casa, tetto ad una falda.



a - tetto in sassi.
b - materiale di facciata : pietra.
c - finestra con cornice semplice.

MODALITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO :

In fase progettuale verranno definite indicazioni specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente edifici rurali montani.

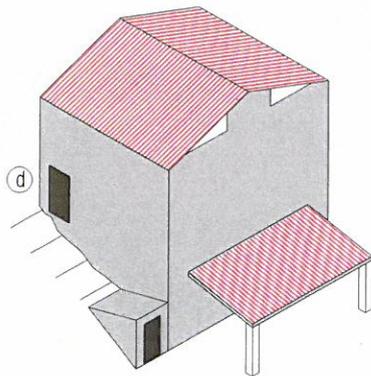


ANALISI TIPOLOGICO - MORFOLOGICA
EDIFICIO A DUE PIANI TIPO B

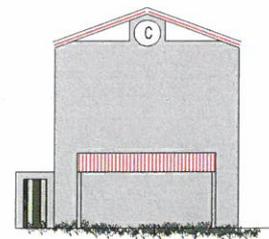
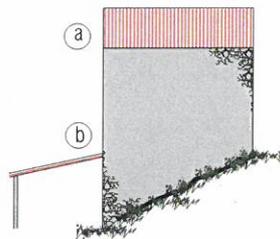
TIPOLOGIA B3

PROSPETTO LATERALE

PROSPETTO FRONTALE



Edificio a pianta rettangolare su due piani e copertura a due falde.



- a - tetto in lamiera.
- b - materiale di facciata : pietra.
- c - apertura sottotetto
- d- porta in legno con cornice semplice.

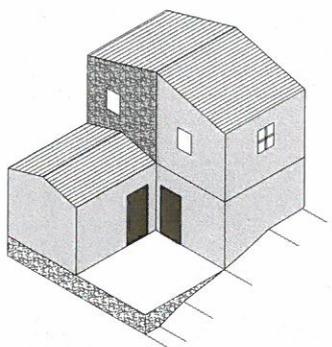
MODALITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO :

In fase progettuale verranno definite indicazioni specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente edifici rurali montani.



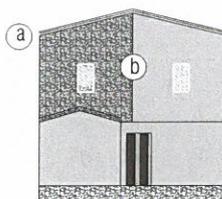
ANALISI TIPOLOGICO - MORFOLOGICA
EDIFICIO A DUE PIANI TIPO B

TIPOLOGIA B4



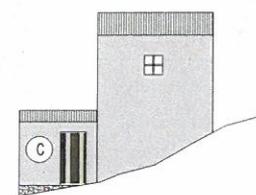
Edificio a pianta rettangolare su due piani
copertura a due falde.
Accessorio edificio indipendente a pianta
rettangolare addossato alla casa,
tetto a due falde.

PROSPETTO FRONTALE



a - tetto in lamiera.
b - materiale di facciata : mattoni e pietra
c - porta in legno con cornice semplice.

PROSPETTO LATERALE



MODALITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO :

In fase progettuale verranno definite indicazioni specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente edifici rurali montani.

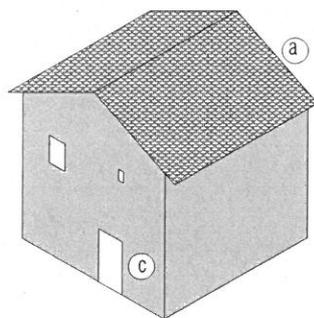


ANALISI TIPOLOGICO - MORFOLOGICA
EDIFICIO A DUE PIANI TIPO B

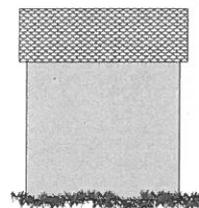
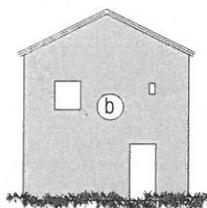
TIPOLOGIA B5

PROSPETTO FRONTALE

PROSPETTO LATERALE



Edificio a pianta rettangolare su un piano
e copertura a due falde.



a - tetto in tegole.
b - materiale di facciata : sassi
c - porta in legno con cornice semplice.

MODALITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO :

In fase progettuale verranno definite indicazioni specifiche per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente edifici rurali montani.